

Registro delle unioni civili La Curia contro Pisapia

E i giuristi cattolici: si rischia di tutelare la poligamia

MILANO — La Curia contro il Comune, neanche Giovanni Guareschi si fosse d'improvviso materializzato in questa estate milanese. La polemica, durissima, monta proprio alla vigilia del dibattito in Consiglio comunale sulla delibera che dovrebbe dotare (anche) la capitale del nord di un registro delle unioni civili. Una delibera — soli tre articoli — per allargare il campo dei diritti amministrativi «all'insieme di persone legate da vincoli affettivi coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso Comune».

L'affondo della Chiesa ambrosiana porta la firma del responsabile del servizio per la famiglia della Diocesi. Si chiama Alfonso Colzani, è un laico (è sposato e ha 4 figli), ed è uno che non più tardi di un mese e mezzo fa ha pranzato insieme con papa Ratzinger in visita per il meeting mondiale delle famiglie. Il suo è un affondo durissimo. Il registro? «Inefficace», è l'incipit del comunicato con cui la Curia anticipa alcuni passaggi dello scritto di Colza-

ni pubblicato da *Milano7*, il settimanale della Chiesa ambrosiana in edicola stamani con *Avvenire*. Si tratterebbe poi di «un'operazione d'immagine», figlia dei «debiti» che la giunta di Pisapia avrebbe «in qualche modo» accumulato con una certa «parte di elettorato che l'ha sostenuta». Il Comune, dice lo scritto, pensi piuttosto a sostenere le famiglie, quelle sancite dall'«unione stabile e pubblica tra un uomo e una donna, aperta alla vita».

Non basta. Perché nel medesimo comunicato si sferra un secondo attacco ancor più violento. La riflessione, in questo caso, si deve a Mattia Ferraro, vicepresidente dell'Unione giuristi cattolici di Milano. «Non si può trascurare — dice Ferraro — il rischio che la voluta equiparazione tra famiglia fondata sul matrimonio e unione civile porti a legittimare la poligamia». Boom. Una tempesta di mezza estate. Imprevista. Perché se è vero che una parte dei cattolici del Pd ha con largo anticipo manifestato disagio di fronte alla delibera in questione, è altrettanto vero che, alme-

no fino a ieri, i rapporti tra il sindaco arancione e la Curia guidata da Angelo Scola venivano segnalati nei confini di una cordiale non ingerenza reciproca. Tanto che a Palazzo Marino avevano scelto, non senza critiche «da sinistra», di rinviare la discussione sulle unioni civili per non «disturbare» la visita pastorale del Papa.

Oggi tocca al sindaco rispondere all'attacco. «L'istituzione del registro ha lo scopo di tutelare i diritti di moltissime realtà presenti a Milano e in tutto il Paese, realtà che aspettano da troppo tempo un riconoscimento giuridico, come hanno ribadito più volte la Corte Costituzionale e la Corte di Cassazione. Rispetto naturalmente le opinioni diverse dalla mia, ma intendo anche rispettare l'impegno che ho preso con i cittadini milanesi». Nessun ripensamento, insomma. Concetto ribadito dall'assessore che più sul tema s'è speso in questi mesi. Pierfrancesco Majorino, titolare della delega al Welfare: «Rispettiamo l'opinione di tutti, compresa ovviamente la Curia di Milano, ma crediamo ferma-

mente che si debba andare avanti sulla strada dell'estensione dei diritti anche alle coppie di fatto».

Molto meno «sorvegliata» la reazione dell'Arcigay milanese. «Immaginare che il registro possa aprire alla "famiglia poligamica" è una fantasia che non trova fondamento né nello strumento amministrativo locale, né nella legislazione nazionale». Quanto alla poligamia, «i giuristi cattolici — è la conclusione — si esercitano piuttosto sui casi gravi che affliggono la Chiesa, come la pedofilia».

Il caso, come ovvio, divide entrambi gli schieramenti e quasi tutti i partiti. Laici del Pdl tentati da un voto a favore e cattolici di centrosinistra che annunciano astensioni. Andrea Fanzago, del Pd, è tra questi: «Confermo tutto, mi asterrò. La delibera nel migliore dei casi non servirà a niente, perché non apre a nuovi veri diritti».

E nel peggiore? «Potrebbe anche rivelarsi dannosa. Già, perché se sarà agitata strumentalmente da qualche ultra liberal, sarà l'antipasto dei matrimoni gay».

Andrea Senesi

L'affondo

Il responsabile del servizio per la famiglia della Diocesi: il registro è inefficace, il Comune pensi a tutelare le famiglie tradizionali

La replica

Il sindaco: molte realtà attendono da troppo tempo un riconoscimento giuridico, lo hanno ribadito più volte Consulta e Cassazione



Il documento**La delibera del Comune**

Con una delibera che verrà discussa domani in aula, il Comune di Milano istituisce il registro delle unioni civili tra «un insieme di persone» legate da vincoli affettivi che abitano sotto lo stesso tetto e hanno dimora abituale in città

**Le critiche dei giuristi**

L'Unione giuristi cattolici di Milano denuncia il rischio che il registro, che si riferisce a «un insieme di persone», legittimi la poligamia. Ma la delibera fa riferimento a sentenze di Consulta e Corte di Cassazione

**Unioni civili: la fattispecie**

La delibera intende l'insieme come coppia, citando due sentenze: per la 138/2010 la nozione di formazione sociale deve annoverare anche l'unione omosessuale, per la 4184/2012 i conviventi di fatto hanno diritto alla «vita familiare»

**L'obiettivo delle tutele**

Istituendo il registro il Comune provvede a tutelare e sostenere le unioni civili, per «superare situazioni di discriminazione e favorirne l'integrazione e lo sviluppo nel contesto sociale, culturale ed economico del territorio»

**Da casa a sanità I diritti previsti**

La delibera delinea anche le aree entro le quali intervenire a tutela delle coppie di fatto: casa; sanità e servizi sociali; giovani, genitori e anziani; sport e tempo libero; formazione, scuola e servizi educativi; trasporti; diritti e partecipazione

**L'attestato di famiglia**

Chi si iscrive al registro è considerato «parente prossimo» per la possibilità di assistenza. Su richiesta, l'anagrafe rilascia l'attestato di «famiglia basata su vincolo affettivo» inteso come reciproca assistenza morale e materiale





Con il Papa
Il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, 63 anni, con Benedetto XVI, 85, davanti al Duomo lo scorso 1° giugno in occasione dell'incontro mondiale delle famiglie. Sotto, il registro delle unioni civili inaugurato al X Municipio di Roma nel 2006: il primo Comune italiano ad averne uno fu quello di Empoli, il 21 ottobre 1993 (foto Ansa/Olycom)

Il sindaco va avanti: rispetto i miei impegni

La Curia contro Pisapia per le unioni civili

«Rischio poligamia»

Scontro durissimo a Milano tra Curia e la giunta progressista del sindaco Pisapia, alla vigilia del dibattito in Consiglio comunale sull'istituzione di un registro delle unioni civili. L'affondo è pubblicato sul settimanale *Milano 7* a firma del laico responsabile della famiglia: «Un'operazione d'immagine». Mentre i giuristi cattolici addirittura sostengono che «legittimi la poligamia». L'assessore comunale Bruno Tabacci, credente, replica: «Vogliamo regolarizzare dei diritti».

A PAGINA 12 Lio, Senesi

